

Santissima Trinità – Anno B

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». Ecco la frase scelta dalla liturgia in occasione della solennità della Santissima Trinità. In verità, ci sembra un po' scarna per poter guidare a un'approfondita riflessione sul grande mistero del Dio Uno e Trino. Questa volta, allora, ci faremo aiutare anche dalla seconda lettura, tratta dalla lettera di S. Paolo ai Romani: *«avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abba! Padre!»* (Rm 8,15). In queste poche parole ci viene fornita la chiave di lettura per entrare nel mistero della Trinità e questa chiave si chiama: "Spirito Santo". In effetti, senza l'azione dello Spirito Santo il mistero del Dio Uno e Trino rimarrebbe inaccessibile all'uomo. Infatti, quale filosofo o quale personaggio devoto del passato ha mai parlato di Dio pensandolo Uno e allo stesso tempo Trino? Il mistero della Trinità sembra proprio uscire fuori dagli schemi "umani" del divino ...

Andiamo a vedere, allora, in che senso lo Spirito Santo sia da considerarsi la chiave per accedere al mistero della Trinità. Lo Spirito, entrando nel cuore dell'uomo, lo apre alla relazione con Gesù Cristo, il Figlio di Dio morto, risorto e asceso al cielo, rendendoci suoi fratelli "spirituali", nel senso che, grazie all'unione intima con Lui, veniamo "adottati" dal Padre, divenendo suoi figli. È proprio lo Spirito Santo, ricorda S. Paolo, che sussurra ai credenti questa convinzione: *«siamo figli di Dio»* (Rm 8,16). Ci viene così offerta una nuova modalità per vivere la solennità odierna, ovvero non pensare alla Trinità come a un soggetto che sta nel cielo e che siamo chiamati ad onorare dall'esterno, perché in quel "mistero" ci siamo dentro pure noi. Infatti, è lo Spirito Santo che ci dona la capacità di "credere" che Dio è veramente Uno e Trino, quello stesso Spirito Santo che è presente nei nostri cuori dal giorno del Battesimo. E noi sappiamo che, in virtù della presenza dello Spirito nei nostri cuori e per il fatto che le tre persone della Trinità sono sempre in relazione tra loro, dentro di noi "abitano" anche il Figlio e, per mezzo di Lui, anche il Padre!

Siamo invitati, allora, a guardare alla Trinità pensando che noi stessi siamo inseriti in quel mistero, poiché, come abbiamo visto, grazie all'azione dello Spirito Santo che ci lega intimamente a Gesù, siamo diventati veri e propri "figli adottivi del Padre". Per cui, festeggiare la Trinità significa gioire del fatto che Dio, per il suo amore, ci ha fatti entrare a far parte del suo mistero di Dio Uno e Trino! D'altra parte, se dopo avere rivolto lo sguardo all'esterno di noi e avere contemplato con grande stupore che all'interno del Dio Uno e Trino ci siamo anche noi, allo stesso modo, orientando lo sguardo verso noi stessi, contempliamo con altrettanta meraviglia come nei nostri cuori "dimorino" il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo!

All'interno di questo contesto possiamo, allora, comprendere l'invito di Gesù risorto ai suoi discepoli di andare in tutto il mondo per rivelare l'incredibile notizia che non solo Dio è Uno e Trino, Padre e Figlio e Spirito Santo, ma che questo Dio vuole che tutti gli uomini entrino a far parte del

Santissima Trinità – Anno B

suo stesso mistero d'amore, vivendo nel cuore della Trinità e permettendo che la Trinità possa prendere dimora nel cuore dell'uomo. È questo il significato più profondo del mandato di battezzare «*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*», mandato che, oggi, il Dio Uno e Trino conferisce a ciascuno di noi, invitandoci a diventare dei missionari della “Trinità” ...

Ma, cosa vuol dire essere missionari della Trinità? Concretamente significa due cose. La prima è far sì che la nostra vita diventi sempre più “trinitaria”, sia sviluppando una relazione sempre più profonda con tutte e tre le persone della Trinità, sia concependo la nostra esistenza come un'offerta di noi stessi, che facciamo al Padre, attraverso l'esempio e la mediazione del suo Figlio Gesù, secondo la guida e le ispirazioni dello Spirito Santo ...

La seconda cosa è aiutare gli altri, credenti e non, ad avvicinarsi al Dio Uno e Trino, attraverso la nostra testimonianza di vita vissuta nell'amore e attraverso la nostra parola “illuminata” dall'alto, in modo che non si pensi alla Trinità come ad un mistero impenetrabile o comunque lontano dalla vita degli uomini. Sì, perché se lo Spirito Santo ci attesta che noi siamo “figli di Dio”, ci attesta anche che non siamo dei figli unici, ma figli ricchi di fratelli e di sorelle!